

»» **Intervista** Il dissidente Guillermo Fariñas

«Ma io voglio vivere nella mia patria e vederla libera»

RIO DE JANEIRO — Guillermo Fariñas, il dissidente più intransigente e tenace — decine di scioperi della fame, un totale di undici anni nelle galere del regime — lei già aspetta il 14 gennaio del prossimo anno per poter lasciare Cuba? «Io ho chiesto il permesso di espatrio solo due volte, per viaggiare e con tutta l'intenzione di andare e tornare. Non me l'hanno concesso, ovviamente. Non ho cambiato idea stamattina, io voglio vivere nella mia patria e vederla libera, un giorno».

Fariñas, 50 anni e vari acciacchi, risponde al telefono dalla sua casa a Santa Clara. Ha passato la mattina a leggere tra le righe della Gazzetta Ufficiale, decreto-legge numero 302, che modifica la precedente legge sull'emigrazione datata 1976. Gli chiediamo se potrebbe preludere a una nuova fuga di massa dall'isola, come successo in mezzo secolo di Revolución tutte le volte che si sono attenuate le restrizioni. «Di-

pende da come verrà applicata la legge. La concessione del passaporto resta a discrezione del governo, come lo era prima il permesso di uscita. Ridurre gli impedimenti burocratici non significa libertà totale di andare e venire da Cuba».

Pensa che se ne andrebbero in tanti, potendolo fare?

«Credo di sì. La maggioranza dell'opposizione pacifica a Cuba, diciamo l'80-90 per cento, vorrebbe partire per non tornare. Sto parlando di quei patrioti costretti a subire minacce e ritorsioni tutti i giorni a causa delle loro opinioni, e la cui vita qui è diventata impossibile. Poi ci sono altri come me, e altri dissidenti più in vista, che vogliono restare a vivere qui».

Perché questa legge adesso?

«Il regime è stato costretto a cedere alla pressione popolare, per evitare l'esplosione del malcontento interno e problemi ancora più seri. È un passo in avanti, nel senso che Fidel Castro considera-

va noi cittadini come schiavi, i quali devono chiedere la libertà al loro padrone, raramente concessa; mentre per Raul noi siamo in una caserma, e lui come comandante può dare le licenze ai sottoposti... La

legge cubana continua a non rispettare la dichiarazione universale dei diritti umani, per quanto riguarda i viaggi. I 24 mesi di tempo concessi a chi parte per poter tornare sono una limitazione ancora inaccettabile».

A quando la sua richiesta di passaporto?

«Io ho ricevuto un'educazione tradizionale, alla spagnola, e dico: prima le signore. Prima Yoani Sanchez, che l'ha chiesto venti volte, poi le Damas de Blanco, per poter finalmente andare a ritirare il premio Sacharov che hanno vinto nel 2005».

R. Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

Dissenso

Guillermo Fariñas, 50 anni, psicologo e giornalista indipendente, è uno dei volti più noti del dissenso cubano

In sciopero

Fariñas ha condotto nel corso degli anni 23 scioperi della fame contro la censura e le limitazioni alla libertà imposte dal regime cubano. Finora ha chiesto il permesso di espatrio due volte

